

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

ITALIA

Reciprocità italo-svizzera per il trattamento degli operai. — Il giorno 9 febbraio a Palazzo Chigi ha avuto luogo la firma della Dichiarazione tra l'Italia e la Svizzera per la reciprocità dell'uguaglianza di trattamento fra operai italiani e svizzeri in materia di assicurazione contro la disoccupazione. Per l'Italia ha firmato S. E. Mussolini, nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri, e per la Svizzera S. E. Georges Wagnière Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Svizzera presso il Re d'Italia.

Questa Dichiarazione, con la quale i due Governi si impegnano a trattare i lavoratori dell'altro Paese come i propri nazionali per quanto riguarda la materia della disoccupazione, trae origine dallo schema di Convenzione che fu adottato dalla Conferenza Internazionale del Lavoro nel 1919. Fra gli altri progetti di Convenzione fu allora adottato anche quello sulla disoccupazione che, nel suo articolo 3, stabilisce che gli Stati membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro che ratificano tale Convenzione e che hanno nella loro legislazione interna un sistema di assicurazione contro la disoccupazione, devono, nelle condizioni che saranno decise d'accordo fra gli Stati interessati, adottare delle misure per accordare ai lavoratori di un Paese, che risiedono nell'altro, l'uguaglianza di trattamento con i nazionali per ciò che concerne il beneficio dell'indennità in casi di disoccupazione.

In relazione a tale articolo, il Governo italiano ha promosso gli opportuni accordi col Governo della Svizzera, che ha già anche esso ratificato il progetto di Convenzione, perchè il principio in essa stabilito abbia piena applicazione.

La Dichiarazione firmata a Palazzo Chigi è una nuova prova dei vincoli cordiali che legano i due Paesi e della sollecitudine del Governo Nazionale per i lavoratori che emigrano.

Le norme interpretative per l'applicazione della cosiddetta « nona ora di lavoro ». — Il Regio Decreto-legge 30 giugno 1926, n. 1096, che, aveva, con altri provvedimenti relativi alla disciplina di taluni consumi, sancita la facoltà per i datori di lavoro

di aumentare di un'ora al giorno l'orario di lavoro dei loro dipendenti, aveva pure autorizzato il Ministro dell'Economia Nazionale a dettare le norme esecutive per l'esercizio di tale facoltà.

Valendosi di questa autorizzazione il Ministro predetto con suo decreto dell'11 gennaio 1927 ha disposto che la facoltà concessa ai datori di lavoro non possa essere esercitata se non nei casi che saranno determinati per via d'accordi dalle Associazioni sindacali competenti, prescrivendo, nello stesso tempo, che tali accordi dovranno ricevere, a seconda che siano a carattere provinciale o interprovinciale, l'approvazione del Circolo d'ispezione del lavoro o del Ministero dell'Economia Nazionale e rendendo inoltre obbligatoria, per la paga dovuta agli operai in relazione a tale prestazione supplementare, la percentuale d'aumento, non inferiore al 10 %, prescritta dal Regio Decreto-legge 15 marzo 1923 sulla limitazione obbligatoria degli orari di lavoro.

In effetti quindi il provvedimento sulla cosiddetta « nona ora di lavoro », per l'interpretazione che ha avuto, non ha altra portata che quella di dare ai datori di lavoro la possibilità di fare un'altra ora di lavoro straordinario oltre quelle permesse dal Regio Decreto-legge già citato del 1923, soltanto però nei casi e secondo le modalità fissate dagli accordi, riconosciuti validi, dalle Associazioni sindacali interessate.

Essendo questa la portata del provvedimento, ove lo si esamini alla stregua della Convenzione di Washington sulle 8 ore, della quale a torto s'è sostenuto avesse violato i principi fondamentali, è da ritenere, che nessuna difformità, che già non preesistesse come quella del compenso rimasto immutato per la retribuzione dell'ora supplementare di lavoro straordinario, ha introdotto nella legislazione italiana rispetto alla Convenzione accennata, dato che questa, come è stato pure riconosciuto dalla Conferenza di Londra, affida la determinazione del limite massimo delle ore di lavoro straordinario alle singole legislazioni nazionali.

La morte di Monsignor Lombardi. — È morto, nel mese di gennaio, il Reverendo Monsignor Lombardi, segretario del Vescovo Monsignor Bonomelli e principale collaboratore delle opere bonomelliane per l'assistenza degli emigranti italiani.

Vivissimo è il rimpianto per la perdita di questo fervente apostolo di italianità che ovunque, anche oltre oceano, portò sempre la sua calda parola di sacerdote e di italiano.

Consiglio Superiore della Marina Mercantile. — Il Consiglio Superiore della Marina Mercantile, di cui è membro di diritto il Commissario Generale dell'Emigrazione, si è riunito il 28 gennaio corrente anno presso la Direzione Generale della Marina Mercantile.

Il Consiglio aveva all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

1^o) Richiesta della Società Navigazione Toscana per il risarcimento delle perdite finanziarie subite durante la guerra per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati. (Relazione della Commissione nominata dal Consiglio Superiore e tentativo di conciliazione).

2^o) Proposta di soppressione del Corpo dei piloti pratici di Gallipoli.

3^o) Tariffe di trasporto dei passeggeri, delle merci e del bestiame sulle linee di navigazione sovvenzionate.

DANIMARCA

Emigrazione danese. — Il Ministro degli Affari Esteri a mezzo delle Rappresentanze danesi all'estero e di altre fonti, ha fatto eseguire un censimento dei Danesi viventi all'estero. Dalle cifre approssimativamente pubblicate risulta che il numero dei Danesi viventi fuori della patria è di circa 250.000 contro i 200.000 calcolati in un censimento eseguito circa 25 anni fa. Si nota attualmente, confrontando i due censimenti, una maggiore emigrazione danese verso l'America, essendo questa in numero di 205.800 mentre dal passato censimento risultava solo in numero di 156.133. Sensibile aumento ha subito pure l'emigrazione verso la Cina. Per quanto concerne l'Europa si è avuto un notevole aumento in Norvegia, Svezia, Inghilterra, una forte diminuzione in Germania, mentre in Italia si sarebbe constatata soltanto una lieve diminuzione. È opportuno far presente che le cifre esposte si riferiscono ai veri emigranti, ossia alla prima generazione, non essendo stati calcolati i nati all'estero da genitori danesi.

FRANCIA

La tassa sulla tessera di identità e gli emigranti italiani. — I rappresentanti di vari Governi hanno segnalato all'Autorità della Repubblica gli inconvenienti che si riscontrano nell'applicazione della tassa per carta d'identità. Intanto si manifesta l'eventualità che la tassa venga abrogata poichè l'ammontare di essa e la percezione annuale escludono il carattere originale di corrispondenza a servizi speciali resi agli stranieri e le conferiscono quello di vero e proprio onere fiscale, al quale contrastano le convenzioni della Francia con 34 Stati, convenzioni per cui i nazionali delle parti contraenti non sono imponibili di tasse speciali. La Svizzera ha presentato recentemente apposito reclamo; il Ministero degli Affari Esteri intende riconoscere la fondatezza del reclamo. I sudditi

dell'Italia e del Belgio non sono protetti da analoghe convenzioni, è però certo che se la tassa in questione, come già la sopratassa per il trapasso dei beni immobiliari, venisse soppressa per i sudditi delle altre 34 nazioni, ne verrebbero egualmente esentati italiani e belgi.

Discussione sulla disoccupazione e la mano d'opera straniera. — La disoccupazione si è aggravata nella seconda metà di gennaio nelle industrie già maggiormente colpite, le meccaniche, la piccola metallurgia, le confezioni, le tessili, che invero interessano poco la mano d'opera italiana. Le costruzioni edili procedono, per quanto in misura ridotta, favorite dalla stagione relativamente mite. Le industrie chimiche sono esenti da ogni disoccupazione. Questa comincia a farsi sentire nelle fabbriche di carta e prodotti similari, nell'orologeria, nelle vetrerie. La disoccupazione si aggrava per effetto del persistente marasma degli affari dei quali gli organi finanziari prevedono una prossima ripresa. Le risorse naturali della Francia, e le disponibilità di capitali sono sempre tali da assicurare una produzione ben altrimenti superiore a quella attuale.

Varie associazioni agricole, tra cui l'Union des syndicats agricoles du Périgord, hanno espresso il voto che i poteri pubblici, in vista della disoccupazione, persuadano i senza lavoro ad applicarsi, quando ne abbiano l'attitudine, ai lavori agricoli; a questo effetto è stato suggerito che venga accordato un *premio* speciale.

L'« Office National de la main-d'œuvre » ha diramato ai giornali una nota di protesta contro le disposizioni restrittive dell'immigrazione, nelle quali si comprende la mano d'opera agricola, con conseguenze che si temono sfavorevoli per l'agricoltura francese.

La Camera ha discusso il 4 febbraio alcune interpellanze sul caro vita e sulla disoccupazione.

Rispondendo, il signor Poincaré ha rilevato come tutti gli esperti abbiano ritenuto impossibile il ritorno alla stabilizzazione della moneta senza traversare una crisi penosa e ha dichiarato che la situazione sarebbe diventata più grave se il franco avesse continuato ad essere deprezzato. I disoccupati, ufficialmente iscritti, sono presentemente 58.275 uomini e 14.000 donne e questa cifra del resto tende a diminuire nonostante una certa attiva propaganda che spinge i disoccupati a chiedere soccorsi.

La media dei disoccupati, prima della guerra, era di 200.000 uomini e 50.000 donne e salì nel 1914 a 314.000 uomini e 208.000 donne. L'abbassamento del valore del franco ha spinto i commercianti e gli industriali a trasformare i franchi in merci e da questo è risultato nel 1926 un aumento della produzione. La recente stabilizzazione del franco non è un fenomeno spontaneo; ma la Banca di Francia ed il Tesoro si sono concertati insieme per impedire la speculazione in ogni senso, allo scopo di dare all'industria la neces-

saria stabilità e l'adattamento ai nuovi corsi. La stabilizzazione legale è una questione troppo complessa per essere risolta rapidamente e occorre dapprima un lungo periodo di stabilizzazione monetaria di fatto.

L'On. Poincaré ha illustrato poi le misure di carattere interno prese per fronteggiare la crisi delle costruzioni di abitazioni a buon mercato; ha parlato dei lavori per la elettrificazione delle ferrovie nella misura consentita dalle possibilità finanziarie, in base al principio, che l'equilibrio del bilancio deve rimanere intatto perchè l'opera di risanamento non sia compromessa. Ha aggiunto che l'arresto dei lavori nelle terre liberate ha procurato una forte disponibilità di mano d'opera e ha dichiarato che non si tratta di rompere i contratti con gli operai stranieri, ma è necessario che entri in Francia il minor numero possibile di operai stranieri, eccetto gli operai agricoli. L'intenzione del Governo di ristabilire l'obbligo dei passaporti — ha continuato il Presidente del Consiglio — ha provocato proteste; in conseguenza abbiamo deciso di chiedere agli stessi Governi stranieri che dissuadano i loro cittadini a recarsi a lavorare in Francia.

Dopo aver affermato che il Governo, preoccupato di migliorare la crisi della disoccupazione, non può accettare di aumentare le indennità di disoccupazione poichè un tale aumento non incoragerebbe gli operai a cercare lavoro, l'On. Poincaré ha concluso dichiarando che un rimedio definitivo può provenire soltanto dall'ordine e dal metodo nel ristabilimento dell'economia nazionale.

L'immigrazione italiana nel Sud-Ovest in un notevole commento francese. — Un interessante articolo dedica il « Petit Parisien » all'immigrazione italiana nel Sud-Ovest francese.

È noto come tale argomento sia stato e sia tuttora oggetto di studi e discussioni frequenti e come le apprensioni che qualche studioso francese del fenomeno non ha mancato di manifestare, circa gli inconvenienti che potessero derivare da un ingente introito di mano d'opera straniera, siano state esaminate e vagliate, specialmente ad opera degli esperti agricoli delle regioni dove il fenomeno si è prodotto più rilevante, i quali hanno potuto agevolmente dimostrare come ogni eventuale svantaggio fosse ampiamente superato dalla messa in valore di terre abbandonate e incolte.

Ed ecco, nelle sue parti essenziali, ciò che pubblica ora il giornale parigino, venendo così a corroborare precedenti giudizi:

« La statistica elaborata dai servizi amministrativi ci informa che, al 31 dicembre 1926, il numero degli stranieri residenti nella Haute Garonne, sorpassava i 20.000. In questa cifra gli italiani, in massima parte coltivatori o lavoratori agricoli alla giornata, figurano per poco meno di un terzo. Particolarmente interessante è questo

fenomeno dell'immigrazione italiana, che ha dato materia di recente ad un rapporto ampiamente documentato presentato dal Signor Esparbes.

Di pieno accordo con il Sig. Duchein, senatore della Haute Garonne, ex-direttore della Scuola d'Agricoltura di Ondes, quanti, in quest'ultimi tempi, abbiano studiato il problema dell'immigrazione, dichiarano che, fra tutti i popoli, quello italiano, il cui paese presenta con la Francia le analogie climateriche ed economiche più accentuate, è quello che sembra possa meglio assimilarsi ai nostri costumi. La popolazione italiana immigrata si compone di diverse classi: lavoratori agricoli, mezzadri, fittavoli, proprietari.

I proprietari costituiscono una minoranza, ma, col favore del cambio, sono venuti in gran numero nel Sud-Ovest dal 1923.

La grossa proprietà li ha attirati, e allorchè essi mancavano di mezzi per acquistarla si sono associati per raggiungere lo scopo aiutati potentemente anche dall'importante organizzazione cresciuta sotto il nome d'«Opera Bonomelli» che ha nel Sud-Ovest degli agenti assai attivi.

Tranne eccezioni rare, i rapporti fra gli italiani immigrati e le nostre popolazioni si mantengono cortesi. La terra nativa non bastando a nutrirli, questi immigrati hanno passato i monti o il mare installandosi di preferenza nella Haute Garonne, nel Tarne-et-Garonne e soprattutto nel Gers, più spopolato degli altri dipartimenti e dove la mano d'opera locale, mancando completamente, avviava lentamente alla rovina e alla morte le campagne un tempo piene di floridezza.

Quante vecchie proprietà storiche sono passate così in mani straniere! Ma nulla serve rimpiangere! Un solo risultato è quello che conta: la buona coltura del suolo. E a questo riguardo, anche lavorando la terra secondo il metodo italiano, i nuovi proprietari del suolo ottengono dei risultati estremamente soddisfacenti e se attualmente sembrano disinteressarsi un po' troppo dell'allevamento del bestiame, il loro sforzo sembra concentrarsi sulla coltura frumentaria, la cui produzione è superiore a quella ottenuta dai nostri contadini».

A questo punto il giornale espone brevemente le condizioni fatte nel Sud-Ovest francese alla mano d'opera agricola, composta prevalentemente di giornalieri agricoli e salariati agricoli cointeressati ai profitti dell'azienda (*maitres-valets*), nota che sebbene tali condizioni risultino vantaggiose non riescono tuttavia ad impedire l'esodo verso le città della mano d'opera agricola locale e l'abbandono sempre più accentuato delle campagne.

Per rimediare, continua il giornale, i proprietari si sono rivolti all'Italia ove la «mezzadria» è praticata comunemente. E a distanza di due o tre anni dall'arrivo degli agricoltori italiani nella Haute-Garonne e nel Gers, il numero delle terre incolte diminuisce, i pro-

dotti del suolo aumentano, i raccolti divengono più belli, le transazioni si fanno più ampie. Dunque l'emigrazione italiana ha rappresentato un bene.

L'articolista termina augurando che gli agricoltori italiani e francesi apprendano a conoscersi meglio; la loro collaborazione benefica sarà fonte di profitti, non solo per il Sud-Ovest francese, ma per entrambi i due popoli latini.

GERMANIA

La regolamentazione della durata del lavoro nel nuovo progetto di legge per la protezione dei lavoratori. — Nel progetto di legge, presentato dal Governo germanico al Reichstag nel dicembre scorso, per disciplinare organicamente tutta la materia relativa alla protezione del lavoro, sono di notevole interesse, anche perchè servono a lumeggiare l'atteggiamento della Germania rispetto alla ratifica della convenzione di Washington sulle 8 ore, le norme predisposte per la regolamentazione definitiva della durata del lavoro.

Il progetto di legge stabilisce in principio che la durata del lavoro non deve superare in massima le otto ore giornaliere e le quarantotto ore settimanali e si estende, secondo il campo di applicazione fissato in generale per le varie disposizioni del progetto di legge e le modalità e le restrizioni appresso indicate, a tutti i lavoratori, salariati ed impiegati, fatta eccezione per quelli dell'agricoltura e selvicoltura, di quelli addetti all'allevamento del bestiame, dei pescatori, e delle persone occupate nella navigazione marittima, fluviale, e aerea e nel trasporto per via d'acqua del legname ed esclusi, in ogni caso, i lavoratori che occupano un posto di sorveglianza, di direzione o di fiducia, quelli che lavorano a domicilio e coloro che sono occupati dal Reich o dagli Stati, o dai comuni, dalle ferrovie federali e dalla Reichsbank.

Secondo il progetto di legge i riposi che cadono entro i limiti dell'orario normale di lavoro non vengono considerati come durata del lavoro.

Il progetto di legge ammette poi in principio che la ripartizione della durata del lavoro possa essere modificata, a condizione però che essa non comporti un prolungamento della durata media del lavoro e prevede per tale riguardo le seguenti deroghe:

1°) Se la durata del lavoro è in alcuni giorni della settimana inferiore a quella normale, essa potrà essere proporzionalmente aumentata negli altri giorni della settimana stessa.

2°) Se per speciali circostanze il lavoro viene effettuato in cinque giorni ogni settimana o in undici giorni ogni due settimane,

le ore che vengono ad essere così perdute possono essere ripartite nei giorni di lavoro compresi nei periodi predetti.

3^o) Se il lavoro viene compiuto a due o più squadre, la durata del lavoro degli operai occupati nella stessa squadra potrà essere regolata in modo che il numero medio delle ore di lavoro durante un periodo di tre settimane non superi le otto ore al giorno.

4^o) Se per le condizioni speciali dell'azienda o per la natura del lavoro è necessario addivenire a una ripartizione irregolare delle ore di lavoro, complessivamente non si potranno oltrepassare per tale ripartizione, novanta giorni in media.

5^o) Nel caso di interruzioni di lavoro dovute a vacanze non contemplate dalla legge, esse dovranno essere recuperate nei 15 giorni precedenti o successivi a dette vacanze.

6^o) Le interruzioni di lavoro, dovute a fatti imprevisti, potranno essere recuperate nello spazio di un mese se non sono superiori ad una giornata di lavoro, in tre mesi se sono superiori a una giornata di lavoro e non eccedano una settimana, nei sei mesi se oltrepassano la settimana.

7^o) Nel caso di aziende che necessitano di un aumento di lavoro in certi periodi dell'anno, la durata del lavoro dovrà essere regolata in modo che non sia superato per tutto l'anno il numero autorizzato di ore di lavoro.

In tutti questi casi il prolungamento della durata del lavoro non potrà superare un'ora al giorno per il caso previsto al n. 1 e le due ore al giorno e le 12 per settimana negli altri casi.

Nel caso previsto al n. 4 sono autorizzati gli ispettori del lavoro a concedere prolungamenti d'orario quando siano necessari per ragioni tecniche, negli altri casi il prolungamento non potrà esser permesso che mediante contratto collettivo o in base ai regolamenti di lavoro conclusi col consiglio di azienda.

Per i lavori a carattere continuo, il progetto di legge stabilisce che la durata del lavoro, compreso quello della domenica, non potrà superare le 56 ore settimanali e prevede pure che, per facilitare il cambio delle squadre, essa potrà essere ripartita in modo ineguale su un periodo di 3 settimane al massimo a condizione che al momento in cui le squadre si danno il cambio non oltrepassi mai le 16 ore. Negli stabilimenti a lavoro continuo è ammesso inoltre il prolungamento della durata del lavoro oltre le 56 ore per i lavori preparatori e complementari per prestazioni di opera che consistono essenzialmente in atti di presenza e in casi eccezionali.

Il progetto di legge disciplina anche i lavori preparatori e complementari in genere, stabilendo che il prolungamento d'orario ammesso per essi, potrà oscillare fra i 20 minuti e le due ore al giorno a seconda della natura del lavoro.

Per quanto riguarda le occupazioni che consistono prevalentemente nella presenza, il progetto di legge dispone che i pompieri, il personale ausiliario e quello dei ristoranti, stabilimenti di bagni, potranno restare occupati per 10 ore al giorno o sessanta ore alla settimana solo in quanto tali persone esercitino un'attività di carattere ausiliario nell'azienda. Le stesse norme valgono per i guardiani notturni, i portieri, gli uscieri, i fattorini, i conducenti di veicoli a trazione animale e sono applicabili al personale di guardia alle macchine, e in certi stabilimenti tecnici, che non sia occupato direttamente nella produzione semprechè il lavoro, cui esso attende, non comporti un'attenzione prolungata e gravosa.

Per il lavoro straordinario il progetto di legge prescrive che esso potrà in caso di necessità essere permesso nella misura di due ore supplementari al giorno, di dodici alla settimana e di sessanta all'anno e che per tali prestazioni supplementari deve essere corrisposto ai lavoratori un aumento del 25% sulla retribuzione del lavoro normale.

Dei prolungamenti supplementari del lavoro straordinario nella misura massima di 240 ore all'anno, potranno essere autorizzati mediante contratti collettivi o in mancanza dai servizi di ispezione del lavoro o dalle altre autorità competenti qualora necessità pubbliche lo esigano. In questo caso il Ministro del Lavoro del Reich è autorizzato a prolungare la durata delle ore supplementari oltre i limiti stabiliti dai contratti collettivi. Il Ministro stesso ha pure la facoltà di ridurre o di proibire il lavoro straordinario nelle aziende ove il lavoro presenti dei pericoli per la vita e la salute dell'operaio.

Il progetto prevede inoltre la possibilità di prolungamenti eccezionali della durata del lavoro in caso di urgenti riparazioni agli impianti e alle macchine o per terminare lavori che non possano essere interrotti senza grave danno o in altri casi di forza maggiore, specialmente se vi sia pericolo di un deterioramento delle materie prime o delle derrate alimentari.

Infine il progetto dispone che le norme sulla durata del lavoro non si applicano ai minatori, alle aziende famigliari, alle persone occupate in lavori scientifici o artistici o nell'insegnamento e nell'educazione, al personale degli ospedali e delle case di salute.

LITUANIA

L'emigrazione verso la Francia. — Il Sig. Musteikis, nuovo Ministro dell'Interno, ha dato al giornale di Kovno « *Echo* » una intervista in cui riassume i progetti del Governo, e pone fra questi le misure contro la disoccupazione, di cui fan parte negoziazioni con la Francia per dirigersi gli operai lituani senza lavoro, supposto che la Francia accordi a questi le garanzie indispensabili.

PALESTINA

Emigrazione ed immigrazione. — Nel corso del mese di novembre, 521 persone sono entrate nella Palestina e 923 ne sono uscite. Le cifre per il mese di ottobre erano rispettivamente 641 e 1302.

Durante gli ultimi mesi, le cifre dell'emigrazione dalla Palestina, sorpassano quelle dell'immigrazione, ed è perciò interessante comparare, a questo punto di vista le cifre degli ultimi cinque anni:

	Immigrazione	Emigrazione	
Nel 1922	7.850	1.500	19 %
» 1923	7.400	3.450	47 %
» 1924	12.850	2.050	16 %
» 1925	33.800	2.150	6 %
» 1926 (al 1° nov.)	11.700	4.850	19 %
	<hr/>	<hr/>	
Totale	73.600	14.000	19 %
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Questa percentuale del 19 % per la media degli ultimi cinque anni può essere considerata come realmente normale; così, per esempio, la proporzione degli emigranti in confronto degli immigranti ammontava negli Stati Uniti, nel periodo dal 1908 al 1925 a 33,5 % e cioè il doppio quasi della riemigrazione palestinese.

Vi sono tra gli emigranti 50 % uomini, 25 % donne, 25 % fanciulli, il che prova che quasi il 50 % del totale degli emigranti è composto di famiglie. Il 64 % degli immigranti del 1926 venivano dalla Polonia, il 17 % dalla Russia e il 6 % dalla Rumania; quanto agli emigranti, vanno ripartiti nel seguente modo: 46 % della Polonia, 15 % della Russia, 6 % degli Stati Uniti e 5 % della Rumania. La proporzione degli riemigranti a riguardo degli immigranti è del 75 % per gli ebrei d'America, del 38 % per gli ebrei della Russia, del 36 % per gli ebrei della Rumania e del 32 % per gli ebrei della Polonia. La maggior parte di questi emigranti non hanno fatto nel Paese che un soggiorno di un anno o un anno e mezzo al massimo; per quel che concerne le professioni, si tratta per la maggior parte di operai, di piccoli industriali e di persone senza una professione determinata.

Questi dati sono comunicati dall'Agenzia permanente dell'Organizzazione Sionistica presso la S. d. N.

RUSSIA

Il VII Congresso dei Sindacati professionali. — Il 18 dicembre 1926 si è chiuso a Mosca il VII Congresso Pansovietico dei Sindacati Professionali. Al Congresso intervennero oltre mille delegati dell'Unione Sovietica, ed i rappresentanti del movimento sindacale rivoluzionario tedesco, inglese, francese, scandinavo. La relazione della situazione generale del movimento sindacale nell'U. R. S. S. è stata tenuta dal Presidente del Consiglio Centrale dei Sindacati, Tomski e dal Segretario Generale Dagadoff.

Specialmente interessante è stata la relazione Ordzokinidze sull'organismo amministrativo. La collaborazione attiva ed il vigilante controllo delle masse operaie organizzate nei sindacati potrebbero, secondo Ordzokinidze, portare un risanamento nella gestione dei dicasteri.

Per quanto concerne la questione dei salari, il Congresso propose di centralizzarne il regolamento, per ovviare alla sproporzione delle remunerazioni fissate nelle diverse branche industriali. Così pure, per la questione del lavoro, il Congresso sentì la necessità di concentrare il regolamento del mercato del lavoro esclusivamente nel Commissariato e nelle Borse di lavoro. Nel campo internazionale si stabilì di continuare il movimento per raggiungere la fusione dell'Internazionale di Amsterdam ed il Profintern, allo scopo di creare un'Internazionale Sindacale Unica.

SVIZZERA

La disoccupazione. — Si ha una tendenza generale favorevole e la probabilità che prossimamente la curva di questo anno intersechi quella dell'anno precedente, discendendo al disotto di essa.

Ciò risulta dalla seguente tabella:

Cifra delle persone in cerca di lavoro.

	<u>1924</u>	<u>1925</u>	<u>1926</u>
30 ottobre	9.451	12.219	14.253
30 novembre	11.479	15.760	16.366
Aumento tra l'ottobre e il novembre			
in cifra assoluta	2.028	3.541	2.113
ed in cifra relativa	21 %	29 %	15 %

Analogo è il movimento, ben sintende in senso inverso, dei posti disponibili offerti dai datori di lavoro.

Ci basti di riportare in proposito la seguente tabellina:

Posti disponibili offerti.

	1924	1925	1926
30 ottobre	2.409	1.859	1.352
30 novembre	1.934	1.572	1.287
diminuzione in cifra assoluta	475	287	65
diminuzione in cifra relativa	20 %	15 %	5 %

ARGENTINA

Colonizzazione e lavori pubblici. — La situazione non è molto diversa da quella dei mesi precedenti. La caratterizzano però alcuni avvenimenti o manifestazioni di tendenza che potranno avere sviluppo in mesi successivi.

Il Comitato di Londra delle ferrovie anglo-argentine ha infatti approvato il programma di colonizzazione, preparato dalle ferrovie stesse, che ha per fine di intensificare il traffico attraverso l'incremento di coltivazioni e di popolazione di zone che non sono attualmente servite da ferrovia.

Se questo programma avrà rapida realizzazione, non mancherà di influire favorevolmente sulla nostra immigrazione.

Altro fatto di notevole importanza è il decreto presidenziale che approva il piano generale dei lavori ferroviari delle linee statali preparato dal Ministro delle Opere Pubbliche per la somma complessiva di 60.000.000 di pesos. Anche questi lavori verranno iniziati rapidamente e potranno impiegare numerosa mano d'opera.

L'arresto delle costruzioni edilizie quasi completo, per quanto riguarda le case di abitazione, è mitigato da alcuni importanti lavori pubblici che il Municipio di Buenos Aires ha deliberato di intraprendere.

Il raccolto del grano si prevede ottimo.

È in aumento la richiesta di contadini sufficientemente coperta dai forti arrivi di emigranti dall'Europa.

Un progetto di colonizzazione. — Recentemente la Camera dei Deputati di Sant Juan ha esaminato un progetto con il quale si autorizza il potere esecutivo a stanziare una somma fino alla concorrenza di pesos 200.000 destinata ad iniziare un piano di colonizzazione con nativi e stranieri.

Il progetto in parola stabilisce l'obbligo di provvedere attrezzi, animali, semente, ecc., nonchè di distribuire terreni in frazioni non minori di cinque ettari nè maggiori di dieci; si assegna egualmente uno stipendio di dollari 30 mensili a ciascun colono per il primo anno e si stabilisce che i terreni non sono pignorabili.

Disposizioni per il collocamento degli immigranti. — La Direzione Generale d'Immigrazione ha diramato a tutti gli intendenti municipali e Capi di polizia della Repubblica una circolare che tende a regolare l'avviamento al lavoro degli immigranti. La circolare dice fra l'altro:

« Questa Direzione Generale, ispirata al desiderio che l'immigrazione in arrivo nel paese si diriga all'interno della Repubblica, ha l'onore di rivolgersi al signor Capo della polizia locale chiedendo il suo valido concorso pei fini da essa perseguiti e che passa ad esporre.

« Il nostro Paese ha bisogno di popolazione e uno dei fattori principali del suo sviluppo è l'immigrazione. Per favorirla è indispensabile la sicurezza del lavoro per l'immigrante affinchè la sua permanenza sia definitiva e si possa contare su di lui, come elemento di lavoro e di progresso.

« Perciò è necessaria la collaborazione degli Istituti di Governo dell'interno, i quali, conoscendo più profondamente i bisogni locali, sono meglio in grado di collaborare efficacemente all'opera di questa Direzione Generale.

« E la cooperazione che il sottoscritto chiede al signor Capo si può riassumere così: Molto spesso gli allevatori, colonizzatori, commercianti, industriali o fabbricanti di detta regione non possono supplire alla mancanza di braccia con gli operai locali. Questa Direzione Generale ha uno speciale Ufficio di Lavoro, al quale si possono dirigere le domande di operai, indicando con precisione per quale lavoro si richiedono, la nazionalità che si preferisce, la giornata o stipendio che guadagneranno, se con vitto e alloggio, per modo che la domanda possa essere estesa immediatamente e senza le dilazioni che portano l'ambiguità o l'omissione di alcuni dati ».

Le condizioni economiche. — La brinata verificatasi in Mendoza il 7 novembre ha distrutto il 50 % della produzione vinicola; se si tiene conto che la Prov. di Mendoza dà oltre il 70 % della produzione vinicola del Paese, non si può disconoscere la gravità del fatto.

Mendoza compra zucchero in Tucuman e Salta per 3 milioni e mezzo di pesos; bestiame in San Luis, Cordoba e Buenos Aires per 10 milioni di pesos, legname in San Luis, Chaco e Santiago del Estero per due milioni di pesos, frumento e farina in Santa Fè e Buenos Aires per 4 milioni di pesos; macchinari e materiale vario in Rosario e Buenos Aires per 60 milioni di pesos. La contrarietà sofferta dalla provincia di Mendoza deve pertanto ripercuotersi in proporzioni più o meno grandi in quasi tutte le provincie della Repubblica.

Nella zona dei cereali (Buenos Aires, Pampa, Santa Fè, Cordoba, Entre Rios) non si sono verificate circostanze eccezionali ma il mercato granario è ancora afflitto da un eccesso di produzione mondiale che fa declinare notevolmente il prezzo del prodotto e ne rende difficile lo smercio.

Uno stato di gravissimo disagio si è manifestato nella zona occidentale del Chaco a causa della siccità e soprattutto degli errori commessi nella coltivazione estensiva del cotone. Si spera che questo disagio possa superare in breve tempo la fase più acuta, che è di vera miseria, ma gli effetti della crisi si risentiranno lungamente, tanto più che le prospettive future del mercato cotoniero non sono affatto lusinghiere, data la intensa produzione Nord Americana.

Continua l'arresto nelle costruzioni edilizie e in quelle meccaniche con forte disoccupazione.

Il Potere Esecutivo si adopera con ogni buona volontà per un rapido inizio dei lavori pubblici.

Sussistono alcuni confortanti elementi che fanno sperare in una rapida ripresa. Fra questi, il più importante è rappresentato dal movimento del capitale inglese investito nelle ferrovie argentine; da due mesi infatti, gli introiti netti delle Compagnie ferroviarie inglesi non vengono rimessi a Londra ma sono trattenuti a Buenos Aires e ciò è indice non dubbio della ferma volontà di iniziare al più presto nuovi lavori di costruzioni.

Si è visto, inoltre, come importante segno di fiducia, che due grandi ferrovie, la Centrale Argentina e il Grande Ovest Argentino, hanno potuto coprire varie volte in un solo giorno fra i rispettivi azionisti, una emissione per 400,000 e 100,000 sterline rispettivamente da investirsi in opere.

La produzione petrolifera e l'industria dello zucchero registrano un confortante sviluppo.

In questi ultimi tempi, si è avuta scarsa richiesta di contadini; se ne potranno certamente occupare in maggior numero nella provincia di Buenos Aires durante i tre mesi prossimi. Non sono mancate richieste di braccianti dalle ferrovie, ma con salari assai bassi (pesos 2 in media oltre l'alloggio - pesos 3 e 4 per operai specializzati). Nessuna possibilità di collocamento per muratori e meccanici fra i quali regna la disoccupazione. Lo stesso dicasi per panettieri, pasticceri, tipografi, tessitori, scalpellini, calzolai.

Per la linea di navigazione diretta a Rosario. — La Lega Patriottica Argentina ha fatto e ripetuto manifestazioni sempre più precise in favore della creazione di una stazione di sbarco per gli immigranti nel porto di Rosario. In vista dell'impossibilità di costruire per ora un albergo per gli immigranti, dotato di tutti i

servizi complementari, si è affacciata l'idea, che non trova però molto seguito, di fare questo servizio in locande autorizzate. Nell'ambiente parlamentare il problema è visto con simpatia.

Concessioni ferroviarie. — La Compagnia Ferroviaria del Sud, allo scopo di favorire la colonizzazione del territorio del Rio Negro, ha stabilito di concedere lo sconto del 50 % sulle tariffe di trasporti, per i macchinari, materiali di costruzione, mobili ed attrezzi di lavoro che devono essere utilizzati nei loro poderi, dai coloni della zona di Rio Negro.

BRASILE

Un progetto di legge sull'immigrazione e la colonizzazione. — Il testo delle nuove norme regolanti la immigrazione e la colonizzazione, ora in discussione presso i Poteri pubblici dello Stato di San Paolo, e che con ogni probabilità in breve diventerà legge dello Stato, differisce sostanzialmente pochissimo da quello attualmente in vigore.

Si dà un maggiore sviluppo alla parte riguardante gli accordi con gli introduttori di emigranti e ciò nell'intento di evitare gli inconvenienti che si dovettero lamentare, e che sono di dominio pubblico, in occasione della immigrazione di elementi non agricoli provenienti dalla Bessarabia e dalla Jugoslavia.

All'uopo si dispone un maggior rigore nell'accertamento della professione agricola dell'emigrante, nei paesi di origine, si creano uffici di sorveglianza negli stessi paesi e nei porti di imbarco, si dispone che alle famiglie arruolate vengano forniti opuscoli illustrativi circa lo Stato di San Paolo e la vita nelle fazende di caffè.

Si determina, infine, che il quantitativo di famiglie, il cui trasporto sia stato contrattualmente affidato ad una data impresa, venga ripartito nei vari mesi dell'anno in modo da non creare affollamenti come quelli ultimamente lamentati.

Nessuna nuova disposizione per quanto si riferisce alla distribuzione degli immigranti a mezzo dell'Ufficio del Lavoro annesso alla Hospedaria, nè per quanto ha tratto ai biglietti di chiamata ed alla restituzione del prezzo dei biglietti alle famiglie venute spontaneamente e occupate nelle fazende oppure, in certi casi, anche in nuclei coloniali.

Non si nega il viaggio gratuito a famiglie immigrate allo scopo di costituire nuclei di colonizzazione e ciò è un bene perchè lascia aperta la porta a trattative emigratorie, altrimenti assai più difficili. Si vede però che lo scopo primo della legislazione in materia, nello Stato di San Paolo, è sempre il rifornimento di braccia agricole alle piantagioni di caffè.

Nelle norme, che diverranno presto legge, si tratta anche della concessione di viaggi a lavoratori non riuniti in famiglia destinati al raccolto del caffè. Si sancisce, in questo modo, l'esistenza di una forte scarsità di braccia nelle fazende e si ammette che anche le nuove norme saranno impotenti a colmare i vuoti.

Il modulo di contratto allegato alle nuove norme di legge non rappresenta alcun progresso fondamentale di fronte a quello attuale, non determina nemmeno, con data certa, la chiusura dell'anno agricolo, mentre rende obbligatorio dichiarare il principio dello stesso anno agricolo, come se il principio dell'anno agricolo non risultasse dalla data di stipulazione del contratto colonico senza bisogno di altro chiarimento.

L'unica novità del progetto è l'obbligo, fatto ai concessionari degli arruolamenti e dei trasporti delle famiglie, di assicurare le stesse contro i rischi della incapacità al lavoro o di morte (art. 190). Siccome i membri delle famiglie devono essere abili al lavoro all'atto dell'imbarco, si deduce che l'assicurazione si limita alle disgrazie che possono occorrere durante il viaggio.

Le condizioni economiche. — Nel corso dell'ultimo trimestre, e specie nel dicembre 1926, si è notata una variazione in meglio nel mercato industriale, e ciò a conseguenza della politica di demolizione monetaria adottata dal Governo Federale brasiliano.

Da un cambio di circa 8 si è passati ad un cambio di circa 6, con un deprezzamento di 2 sesti, ossia il 33 %.

Tale svalorizzazione monetaria, ha determinato un aumento nell'attività industriale e quindi la riapertura delle fabbriche provvisoriamente chiuse.

Anche il prezzo dei generi agricoli è aumentato, a principiarsi dal caffè, determinando una nuova ondata di rincaro nelle sussistenze.

Ora, i salari, tanto urbani che agricoli, hanno sempre la tendenza a rimanere stazionari, di guisa che il paese, come mercato di assorbimento della nostra emigrazione, è ora in condizioni meno favorevoli.

CANADÀ

La nuova immigrazione. — Sotto questo titolo un opuscolo di E. L. Chicanet espone le condizioni in cui si svolge attualmente l'immigrazione al Canadà.

Nella primavera del 1926 si iniziò una nuova era nella immigrazione canadese, che dopo la depressione avvenuta negli anni dopo la guerra, fu entusiasticamente accolta. Per la prima volta, dallo scoppio della guerra l'immigrazione divenne una questione di interesse pubblico e assunse importanza nazionale.

L'opinione pubblica canadese comprese l'urgente bisogno della immigrazione, ed il Canada e la Madre Patria, sebbene in ritardo, si sono così uniti in un movimento di collaborazione per il trasferimento e la sistemazione della popolazione. Si rese necessaria l'introduzione di nuovi metodi per assicurare, muovere, piazzare e ritenere gli immigranti di tutti i paesi, e la graduale evoluzione giunta ad un certo grado di perfezione nel 1925, ha quest'anno dato visibili frutti.

Negli anni precedenti la guerra, l'immigrazione al Canada si sperdeva nel Dominio senza controllo e portava i nuovi arrivati incontro a molte difficoltà e disagi. Il Dominio non ne ricavava il vantaggio dovuto, interessando essa solamente il Governo e le ferrovie.

A guerra finita si prevedeva un grande afflusso europeo, ma non ebbe luogo, principalmente perchè non fu incoraggiato. Il Canada, al contrario dell'Australia, giudicava l'immigrazione come un nuovo problema, invece di un rimedio economico. Si impone la condizione che i nuovi arrivati dovevano portare con sé forti somme, condizione che formava grande ostacolo e che risultò di pessima réclame. Più tardi fu modificata in modo da permettere la libera entrata agli agricoltori e ai domestici, ma non vi fu mai un gran movimento.

Dall'inaugurazione della Ferrovia transcontinentale l'immigrazione è stato un problema di trasporto e i maggiori interessati furono le ferrovie che si occupavano solamente dello sviluppo del traffico. Si rese necessario allora il movimento essenzialmente agricolo e le attività furono dirette a questo scopo.

Un cambiamento ben delineato ebbe luogo nell'atteggiamento della Gran Bretagna verso i pionieri. I nuovi metodi vennero in vigore, e la parola « selezionata » fece parte del gergo immigratorio. Gli immigranti venivano effettivamente scelti individualmente e come un prodotto prezioso erano inviati al Canada in gruppi sorvegliati.

Si introdusse inoltre il sistema mediante il quale gli agricoltori venivano forniti della mano d'opera necessaria e che avevano richiesta.

In tutto il Dominio, ma specialmente nel Canada occidentale, gli agricoltori e i cittadini hanno cooperato con gli agenti delle ferrovie nella formazione di Consigli per la colonizzazione, per la popolazione e lo sviluppo del loro distretto, per l'accoglienza ai nuovi arrivati e per la loro assistenza. Più di 70 di tali Consigli esistono già nelle Prairie Provinces, e altri in Ontario, British Columbia e Nova Scotia. I proprietari che si trovano ad avere più terreno di quello che possono lavorare volentieri accettano di dividere la proprietà e di provvedere al nuovo arrivato a date condizioni. Tale cooperazione facilita enormemente il lavoro di assestamento.

Gradatamente questo sistema è stato migliorato, al punto che adesso l'immigrante viene selezionato in Europa, condotto al Canada e viene ben accolto e assistito dai cittadini del distretto. Nonostante che l'anno 1925 segni poca immigrazione, segna tuttavia un successo del nuovo progetto sperimentato dal Governo, poichè fu accordato il permesso alle Ferrovie di emettere permessi. Enormi riduzioni furono fatte per il trasporto marittimo e terrestre degli emigranti e l'organizzazione dei Consigli.

I fabbricati per le operazioni di sbarco arrivano fino all'orlo della banchina, in modo che l'immigrante passa immediatamente alla sala degli ispettori e in fila, attraversando questa sala, passa alla visita medica e civile.

L'immigrante può, senza uscire, ripartire per la sua destinazione. Solamente i funzionari sono ammessi all'arrivo, così sono evitate le opportunità di sfruttare l'immigrante.

Vi sono sempre rappresentanti dei vari Enti religiosi, interpreti del Governo e delle Ferrovie, e i funzionari governativi o ferroviari dei Consigli.

La Croce Rossa Canadese ha pure istituito un ricovero per bambini, ai quali fornisce da mangiare e dove i genitori possono lasciare i bambini per recarsi al loro pasto. Il Governo del Dominio ha istituito un *restaurant* ove si può avere un buon pasto per 35 centesimi. Col nuovo sistema l'immigrante possiede un biglietto diretto e perciò non si verificano ritardi poichè basta fare vidimare il biglietto all'apposito ufficio che si trova nella stessa sala. Precedentemente le lagnanze erano frequenti per l'alto costo dei viveri, e il Governo Canadese ha proibito la vendita privata e provvede i viveri a prezzo di costo.

Il Governo del Dominio ha centinaia di ispettori sparsi per le provincie, il 25 % del personale delle Ferrovie e della Canada Colonization Association concorre in questa sorveglianza, nella determinazione che il nuovo arrivato, dopo tanta spesa e tanta fatica, deve avere tutte le opportunità di successo.

Il Canada non gode ora forse della grande immigrazione come avveniva una volta, ma tutto il possibile viene fatto acciocchè gli immigranti che arrivano rimangano, tutti gli aiuti vengono dati a loro perchè si trovino bene, perchè s'incammino solidamente per la strada che li conduca ad una soddisfacente e felice cittadinanza.

CILE

La tessera di identità. — Il Governo cileno ha sottoposto al Senato un progetto di legge che istituisce la « Tessera di identità » obbligatoria per tutte le persone residenti sul ter-

ritorio della Repubblica, siano esse cilene o straniere, purchè abbiano venti anni compiuti.

Il Senato ha approvato il progetto raccomandandone la sollecita applicazione.

GUINEA SPAGNOLA

L'emigrazione alla Guinea Spagnola. — Al fine di coordinare le numerose domande che continuamente si ricevono presso la Direzione Generale del Marocco e Colonie e presso il Governatorato della Colonia, dirette ad ottenere impieghi o ad offrire materiali e servizi d'ogni genere, si è costituito in Santa Isabel de Fernando Poo, presso la Segreteria di quel Governo, un Ufficio informazioni che coordinerà — sul luogo — le diverse richieste e comunicherà tutte le notizie che potranno facilitare l'immigrazione spagnola in quelle regioni.

GUATEMALA

Disposizioni sull'impiego degli stranieri. — Il Ministero del Lavoro del Guatemala ha, con recente circolare, manifestato l'intenzione che venga applicata rigidamente la legislazione sul lavoro attualmente vigente. Ha particolare importanza la legge del 14 aprile 1925 la quale dispone che il 75 % del personale impiegato nelle aziende commerciali, bancarie, industriali o agricole, sia composto di cittadini guatemalesi. Altri decreti riguardano la giornata lavorativa di otto ore, le 48 ore settimanali e il riposo domenicale.

STATI UNITI

Attività parlamentare in materia di immigrazione. — È noto come non abbia incontrato il favore del *Committee on Immigration* l'emendamento dell'On. Wadsworth che proponeva l'ammissione extra quota della moglie e dei figli minorenni degli stranieri in possesso della prima carta di cittadinanza americana sbarcati agli Stati Uniti anteriormente al 1° luglio 1924, nonchè delle donne che hanno perduta la cittadinanza americana in seguito a matrimonio con stranieri; tale emendamento è stato respinto dalla Commissione parlamentare. Al contrario la Commissione parlamentare, invece, ha preso in benevolo esame il *Deportation Bill* che mira alla deportazione dei marinari disertori, nonchè di certe altre ca-

tegorie di stranieri considerati indesiderabili, come gli idioti i deficienti di mente, coloro che sbarcarono illegalmente in qualsiasi tempo, o che sono caduti a carico della pubblica beneficenza, gli anarchici, ecc.

Il *Deportation Bill* fu presentato originariamente dall'On. Holaday; dopo varie revisioni fu approvato dalla Commissione parlamentare ed ora trovasi presso il Congresso per la definitiva approvazione, appoggiato da un rapporto favorevolissimo dell'On. Johnson.

Il Sig. James S. Davis, Ministro del Lavoro, ha pubblicato un articolo nell'« Herald Tribune » intitolato « come fu provvido il chiudere la porta all'Immigrazione ». L'articolista, prendendo le mosse dell'esodo nel 1921 dopo aver spiegato l'influenza che sui salari ebbe la concorrenza vittoriosa della mano d'opera straniera, giovane, forte e non esigente, e rilevato secondo esso i pretesi vantaggi della legge restrittiva conclude col sostenere l'opportunità delle restrizioni e coll'assegnare obbligatoriamente alle famiglie degli stranieri la « quota ordinaria » in vigore attualmente.

La Commissione di esperti incaricata di preparare le nuove quote che dovevano andare in vigore col 1° luglio 1927 ha finito i suoi lavori i cui risultati si possono leggere nella Relazione presentata di recente al Presidente Coolidge. La Commissione adottò come base della nuova ripartizione i criteri dell'origine nazionale (emendamento Reed) seguendo i vari censimenti decennali sino al 1920 e divise l'immigrazione in due categorie, l'una composta dal contingente indigeno originario (*the original stock*) e l'altra costituita da contingente immigrato (*the immigrant stock*). I risultati di tale divisione avrebbero aumentato le quote spettanti alla Gran Bretagna ed al Nord Irlanda nonchè quella dell'Italia cui sarebbe spettato il contingente di 6091 teste.

Sarebbero diminuite le altre, e molto sensibilmente quella irlandese e la tedesca.

Il Presidente Coolidge, non ha approvato e reso esecutiva la nuova ripartizione, con suo decreto, come gli dà facoltà la legge del 1924. Egli ha invece mandato al Senato ed alla Camera dei deputati la relazione della Commissione.

Ma non ha tardato l'offensiva contro la nuova ripartizione. Il Senatore Copeland di New York che rappresenta importanti gruppi irlandesi ha presentato al Senato una formale proposta contraria alle nuove quote ed il deputato Andresen di Minnesota ha fatto altrettanto. Secondo l'opinione quasi generale il Congresso non si pronunzierà favorevolmente ed il decreto del Presidente Coolidge non sarà emesso. Quindi per ora le cose restano immutate ed i pochi posti di quota saranno assorbiti per questo e qualche anno ancora dalle mogli che debbano raggiungere il marito aven-

done fatta domanda nel 1925. Si vede da ciò quanto inopportuno sia il divulgare notizie che destano vane speranze e turbano lo spirito di buona parte del pubblico, facilmente portato a prestarvi fede.

Deportazione degli stranieri. — La Relazione annuale del Ministero del Lavoro segnala che la istituzione dei mandati di cattura e la susseguente deportazione degli stranieri entrati negli Stati Uniti clandestinamente si è sviluppata in una delle più importanti funzioni del Servizio della Immigrazione. Durante l'anno fiscale 1925-26 gli arrestati e deportati al loro paese di origine furono 10.904. Tale numero sorpassa di oltre 1.409 quello dell'anno precedente ed è il maggior totale raggiunto in qualsiasi anno fiscale nella storia del Servizio di Immigrazione; e ciò, nonostante il fatto che per un periodo di due o tre mesi — dicembre, gennaio e febbraio — fu necessario ridurre in modo considerevole il numero dei mandati di cattura a causa delle disponibilità del bilancio. L'approvazione del « Deficiency bill » permise al Dipartimento di dare maggiore incremento al servizio, con i risultati insperati di cui sopra. Sessanta partenze di deportati in grandi nuclei ebbero luogo l'anno scorso e molte migliaia di dollari furono perciò risparmiati potendo ottenere con questo sistema una riduzione di prezzi.

Una caratteristica interessante nella deportazione degli stranieri è la distribuzione delle spese di viaggio. Il numero totale delle deportazioni effettuate (non compreso il numero delle persone a cui è stata negata la domanda di entrata, il che tecnicamente diventa una esclusione e non una deportazione), fu di 10.904. Tenendo conto che il trasporto degli stranieri da deportarsi è una spesa considerevole e che più è grande la spesa relativa individuale, inferiore sarebbe il numero di stranieri che si potrebbero deportare con una somma fissa, viene fatto tutto il possibile per mantenere basse queste spese, sempre che ciò sia compatibile con gli interessi del Governo.

La legge prevede che le spese di trasporto per la deportazione di alcune categorie di stranieri devono essere a carico delle compagnie di navigazione e che quando queste ultime non si assumano le spese del numero totale di stranieri il biglietto deve essere acquistato con fondi dello Stato. Per l'anno fiscale scorso risultò che il numero di stranieri a carico delle compagnie di navigazione era di 2.039, mentre per i rimanenti 8.865 il Governo avrebbe dovuto sopportare le spese. Di questi ultimi 1.955 partirono volontariamente, col permesso del Governo, compresi coloro che riuscirono a trovare lavoro a bordo dei piroscafi aventi il permesso di imbarcare stranieri in rimpatrio. Per ogni singolo caso ebbe luogo la verifica della partenza effettiva dagli Stati Uniti e si ottenne il relativo controllo dell'arrivo a destinazione.

Il trasporto non è, sfortunatamente, che una sola parte delle spese. Le spese per le pratiche di deportazione sono forti, comprese le spese che occorrono per il servizio di accentramento degli stranieri trovati o che risultano essere entrati negli Stati Uniti clandestinamente e soggetti quindi alla deportazione. Le spese legali, le spese per le indennità di testi a carico, di tribunali ecc. aumentano molto il costo della deportazione.

Lo scopo del Dipartimento è di deportare tutti gli stranieri in conformità della legge. Allo stesso tempo, però, si cerca di effettuare la partenza immediata nei casi più urgenti e cioè di coloro che con la loro presenza negli Stati Uniti rappresentano un danno per gli interessi americani. Particolarmente nei casi in cui gli stranieri rimangono a carico dello Stato, quando sono stati nelle prigioni e nei penitenziari locali e quando sono deboli di mente e pazzi si da costituire un peso per le istituzioni e la forza nazionale americana.

Procedure del Consiglio Federale di revisione della immigrazione. — Il Consiglio di Revisione, al quale, come è noto viene deferito dal Segretario del Lavoro e dal Commissario Generale dell'emigrazione, l'esame delle prove testimoniali allegate alle raccomandazioni dei ricorsi presentati dai privati col consenso delle Autorità Federali dei porti, nonchè la procedura e disbrigo dei mandati di cattura per le deportazioni, detto Consiglio risulta avere esaminate 27.028 cause concernenti 46,755 stranieri, nell'ultimo anno fiscale. Di queste cause 771 erano nuove cause per mandati di cattura e relativa deportazione; le rimanenti si riferivano a ricorsi o processi simili pendenti dal principio dell'anno fiscale 1925-26.

La Relazione del Segretario del Lavoro per tale anno fiscale dimostra che a 2752 ascesero le cause promosse da società di patronato, parenti, amici e persone interessate all'infuori di membri delle due Camere del Congresso e di avvocati, mentre le cause iniziate col patronato di Senatori ed altri membri del Congresso furono rispettivamente 1,028 e 1,869. In 4,483 cause gli stranieri si fecero rappresentare dal loro avvocato.

I ricorsi e mandati in discorso sono classificati come segue: 9,697 riguardavano la legge sui Contratti di Lavoro (*Contract Labor clause*); 12,829 l'entrata clandestina ossia gli emigranti imbarcati di frodo e per evasione di ispezione; altri si riferivano alla mancanza di regolare passaporto, visti, ecc.; 5,784 riguardavano richieste di prolungamento del permesso temporaneo di ammissione; 3,298 per ottenere che venisse revocata l'esclusione per mandato di cattura e relativa reiezione in base all'accusa di emigrante soggetto a cadere a carico della beneficenza (*public charge*) e cioè stranieri arrivati senza denaro sufficiente; 2,399 erano cause per l'applicazione della legge che esclude i Cinesi; 2,771 per delitti di depravazione morale

(*moral turpitude*) e che comprende specialmente furti con scasso, falsificazione, ladrocinio, omicidio, estorsione, e delitti in genere; 1,437 per casi di pazzia, 126 per idiotismo e deficienza mentale, 1,292 per casi di analfabetismo; 1,136 per prostituzione, immoralità, ecc.; e 1,009 a causa di difetti fisici che diminuiscono la capacità del lavoro. Vennero pure esaminate altre cause sotto la classifica di *varie*.

Le multe imposte alle compagnie di navigazione per trasporto di stranieri in violazione alla legge, ammontarono ad un totale di \$ 644,535 nel detto anno fiscale.

Progressi tecnico-industriali — Il trentunesimo congresso dell'Associazione nazionale delle industrie degli Stati Uniti si è tenuto, com'è noto a New York, nell'ottobre 1926.

In una lettera indirizzata al presidente dell'Associazione, il Sig. Herbert Hoover, segretario del Dipartimento del Commercio, ha, nell'occasione, segnalato notevoli progressi realizzati dall'industria americana nel corso degli ultimi cinque anni.

«Gli industriali americani — dichiara il Segretario di Stato — hanno mostrato una maggiore iniziativa e competenza nella gestione delle fabbriche ed officine nonchè nella introduzione di nuovi procedimenti più atti a ridurre ed economizzare la mano d'opera, migliorando in pari tempo l'abilità tecnica degli operai e riducendo il costo della produzione in una sensibile proporzione, tale da costituire il fatto più saliente di quest'ultimo secolo. La possibilità nella quale ci troviamo di aumentare le nostre esportazioni di prodotti manufatti mese per mese e anno per anno, ad onta della concorrenza dei vari paesi del mondo che pagano ai loro operai un salario equivalente appena alla metà dei salari pagati ai lavoratori americani, dimostra in modo convincente i progressi realizzati».